



Il vescovo Dell'Oro

Kazakhstan. Dell'Oro vescovo di Karaganda

Il papa Francesco ha nominato monsignor Adelio Dell'Oro vescovo di Karaganda, in Kazakhstan, trasferendolo dalla sede titolare di Castulo e conservandogli, donec alitur provideatur, l'incarico di amministratore apostolico di Atyrau. Nato il 31 luglio 1948 a Milano, Dell'Oro è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1972. Vicario parrocchiale prima a Sant'Andrea in Milano e poi di Santa Maria Assunta a Buccinasco, dal 1974 al 1997 ha insegnato religione presso alcune scuole medie ed

istituti tecnici. Dal 1978 al 1981 ha frequentato i corsi di formazione per gli operatori di pastorale liturgica presso l'Istituto Regionale Lombardo di Pastorale. Nel 1997 è stato inviato come sacerdote fidei donum in Kazakhstan dove fino al 2007 è stato direttore spirituale del Seminario interdiocesano di Karaganda e direttore della Caritas nazionale. Dal 2007 al 2009 ha svolto il ministero di parroco a Vishniovka-Arshaly, nell'arcidiocesi di Maria Santissima in Astana, collaborando con la Nun-

ziatura apostolica locale e insegnando Teologia pastorale presso il Seminario Maggiore a Karaganda. Rientrato in Italia, dal 2010 al 2012 è stato pro-rettore del Collegio Guastalla di Monza, nonché assistente della Fraternità di Comunione e Liberazione per l'arcidiocesi di Milano. Il 7 dicembre 2012 è stato nominato amministratore apostolico di Atyrau ed elevato in pari tempo alla sede titolare vescovile di Castulo. Il 2 marzo del 2013 ha ricevuto l'ordinazione episcopale.

In Africa crescono i figli di Don Orione Nuova Provincia per i Paesi «francofoni»

Il superiore generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione), don Flavio Peloso, ha consegnato al nuovo direttore provinciale, don Basile Aka, il decreto di costituzione giuridica della Provincia "Notre Dame d'Afrique". La missione nell'Africa francofona, iniziata in Costa d'Avorio nel 1971, è andata crescendo negli anni. Oggi i religiosi sono 107, dei quali 48 di voti temporanei, 7 fratelli e 1 vescovo. È composta da 16 comunità in Costa d'Avorio, Togo e Burkina Faso. Le attività sono molteplici: parrocchie, centri sanitari, cen-

tri per disabili, centri professionali e il grande santuario "Notre Dame de la Garde" a Bonoua (Costa d'Avorio). Negli ultimi tre anni, la nuova Provincia francofona ha aperto tre comunità: a Bongouanou (Costa d'Avorio) con una parrocchia in zona rurale; a Banfora, con parrocchia e attività caritative in progetto, a Tampe- lin, con dispensario medico, e Ouessa con parrocchia e un centro professionale, tutte e tre in Burkina Faso; infine a Lomé (Togo) è in fase di avvio un centro giovanile e una parrocchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaticano, giustizia al passo dei tempi

Nel 2014 sei arresti e due vicende legate alla pedopornografia

GIANNI CARDINALE
ROMA

Lo Stato della Città del Vaticano da piccola "enclave" dell'Italia è diventato parte di una Comunità internazionale sempre più caratterizzata da una "globalizzazione" non solo dei costumi, ma purtroppo anche di pratiche delittuose che, come anche papa Francesco ha messo in evidenza, «costituiscono il cancro della società». Lo ha osservato l'avvocato Gian Piero Milano, promotore di giustizia del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano (Scv), nella relazione letta ieri in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. In essa ha spiegato che «la Santa Sede, in conformità con la sua natura e missione, partecipa agli sforzi della Comunità internazionale volti alla protezione ed alla promozione della legalità in genere, e in modo particolare della integrità, stabilità e trasparenza dei settori economico e finanziario e alla prevenzione ed al contrasto delle attività criminali». Da qui «una incisiva opera di ammodernamento del tessuto normativo» iniziata con Benedetto XVI e proseguita da papa Francesco, che, «senza abdicare al principio del primato del diritto canonico», ha permesso al sistema penale dello Scv di «essere considerato tra i più completi sistemi contemporanei». In particolare Milano ha rivendicato in particolare una normativa sull'autoriciclaggio «assai più dettagliata di quella di cui, ad esempio, si è dotato recentemen-

L'inaugurazione dell'Anno giudiziario con la relazione del promotore di giustizia Milano. Dal caso dell'ex nunzio Wesolowski alle richieste di rogatorie internazionali. L'omelia di Parolin: fermezza e benevolenza

te l'ordinamento italiano» e un regime della confisca all'avanguardia. Nella sua relazione Milano ha riferito dei principali casi affrontati dalla giustizia vaticana negli ultimi dodici mesi. Lo ha fatto senza fare i nomi, che comunque sono stati confermati ai cronisti dal "portavoce" vaticano padre Federico Lombardi. Ecco quindi come i due casi (uno dei quali è l'ex nunzio Jozef Wesolowski) riguardanti il possesso di materiale pedopornografico e quello che ha visto la condanna in primo grado a quattro anni per truffa aggravata di un ecclesiastico (monsignor Bronislaw Morawiec, che comunque ha fatto appello). E ha ricordato che sono stati sei gli arresti disposti nell'anno passato, con «un forte, preoccupante incremento statistico». Milano ha poi spiegato che il Tribunale vaticano ha ricevuto nell'anno appena trascorso 10 richieste di rogatoria da autorità giudiziarie straniere, di cui 8 provenienti dall'Italia. In

referimento inoltre una richiesta di informazioni inoltrata invece dal Vaticano all'Italia, circa «un ecclesiastico imputato in Italia per una serie di reati (truffa, riciclaggio, corruzione) e indagato anche da questo Ufficio», cioè monsignor Nunzio Scaramano, i «materiali trasmessi» dall'Italia «non solo sono risultati lacunosi, mancando di elementi essenziali, ma hanno anche evidenziato modalità di acquisizione di alcune prove, che si possono definire improprie e non in linea con i vigenti protocolli internazionali». Riguardo poi ai reati di natura finanziaria nel 2014, ha informato Milano, «sono state trasmesse dall'Autorità di Informazione Finanziaria (Aif) al Promotore di Giustizia cinque segnalazioni di operazioni sospette; tre sono al vaglio dell'Ufficio, e per due di esse è stato disposto il sequestro di rapporti bancari attivi» presso lo Ior. Milano ha anche riferito della richiesta di nomina di un «curatore» degli interessi di una «cittadina vaticana» scomparsa, cioè di Emanuela Orlandi. Richiesta formulata dalla famiglia che riguarda ad una eredità ricevuta da un mandato si tenesse conto anche della donna di cui non è stata dichiarata la morte. La relazione di Milano è stata preceduta dalla Messa presieduta dal cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin. Nell'omelia il porporato ha approfitta-



VATICANO. L'inaugurazione dell'Anno giudiziario (Ansa)

to che l'inaugurazione dell'anno giudiziario coincidesse con la memoria liturgica di san Giovanni Bosco per ricordare «la geniale intuizione» del fondatore dei salesiani che «risolutamente condannava il metodo repressivo e puramente vendicativo e proponeva quello preventivo, basato sull'ascolto, il dialogo e una naturale benevolenza». Ed evocando l'appello lanciato lo scorso ottobre Papa Francesco contro «l'incitazione alla vendetta ed al populismo penale», ha esortato a «coniugare il necessario rigore della legge con la certezza giuridica che ne deriva, con l'*aequitas* che, in ultima analisi non si discosta da quell'esortazione di don Bosco alla fermezza, unita alla benevolenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Famiglia Salesiana si ritrova a Valdocco

MARINA LOMUNNO
TORINO

I giovani hanno bisogno adesso di segni di speranza: basta con le parole, le belle dichiarazioni d'intenti sulla lotta alla disoccupazione giovanile. Non possiamo permetterci di bruciare una generazione». Parole forti quelle dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, nell'omelia pronunciata ieri mattina, festa liturgica di Don Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, cuore del mondo salesiano, in questi giorni al centro delle celebrazioni del bicentenario dello stesso Don Bosco. E proprio a partire dalla

memoria del santo dei giovani, che nella Torino dell'Ottocento iniziò a realizzare il suo sogno di dare futuro a migliaia di ragazzi e ragazze considerati "scarti" della società, Nosiglia ha chiamato a raccolta tutti coloro che hanno responsabilità nella società civile: «La Chiesa di Torino custodisce la viva memoria del santo che ha speso tutta la sua vita per dare futuro ai giovani. Per questo mi faccio voce di tanti ragazzi e ragazze che mi interpellano sulla loro impotenza di fronte alla mancanza di lavoro: chiedo alle istituzioni locali e alle forze produttive del nostro territorio, nei diversi ambiti del mondo del lavoro, del credito e della finanza, di stringere un patto intergenerazionale con scelte concrete realizzabili subito, per offrire sbocchi di lavoro ai giovani e in particolare a quelli che, delusi e

sfiduciati, non studiano più e nemmeno più cercano un lavoro, anche se provvisorio. Occorre che ciascuno faccia la sua parte investendo su progetti mirati che coinvolgano le imprese, il terziario, i servizi pubblici, la cooperazione, il mondo artigianale e agricolo. Non possiamo permetterci di perdere intere generazioni che sempre più numerose emigrano all'estero e continuare a lamentarci o attendere che il Governo centrale si muova più decisamente su questo ambito. Qui, nel nostro territorio, occorre dare segnali di un'inversione di tendenza che offra ai nostri giovani la certezza di non essere comunque abbandonati, in un campo così decisivo del loro, ma anche nostro futuro». E su questo fronte No-

siglia ha incoraggiato l'iniziativa lanciata la scorsa settimana qui a Torino, in occasione dell'apertura ufficiale del Bicentenario al Teatro Regio: i salesiani del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno invitato gli imprenditori ad assumere nell'arco dei prossimi mesi 200 giovani, come gli anni dalla nascita di don Bosco. «200 posti di lavoro - ha aggiunto Nosiglia non risolveranno certo l'occupazione giovanile della nostra città - è una piccola goccia in un mare di difficoltà, ma è un segno, un'iniziativa concreta che può servire da esempio e traino, mi auguro, per tante altre che potranno aggiungersi da parte delle istituzioni pubbliche e delle varie componenti del mondo del lavoro». E al ter-

«Chiedo alle istituzioni locali e alle forze produttive un patto intergenerazionale con scelte concrete realizzabili subito per offrire sbocchi di lavoro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia: crediamo nei giovani

L'arcivescovo di Torino: seguiamo l'esempio di Don Bosco

Convegno Agesc. «Garantire la libertà educativa»

TORINO

Hanno scelto il giorno in cui la Chiesa ricorda un grande educatore per celebrare una tappa importante della vita associativa: il Consiglio nazionale dell'Agesc, l'Associazione genitori scuole cattoliche, si è riunito ieri a Valdocco, nella festa del bicentenario di don Bosco, per ricordare i 40 anni di vita associativa. I rappresentanti di 95 comitati provinciali e regionali, espressione dei 17 mila sparsi per tutto il territorio nazionale, si sono radunati a Torino per riflettere sul tema «I genitori con don Bosco per la libertà di educazione nella buona scuola - L'educazione come compito e valore». Era atteso il ministro dell'Istruzione Gianni Gennaro, impegnata per l'elezione del presidente della Repubblica, ha inviato Maria To-

relli, ispettore dell'Ufficio regionale scuola. È toccato a lei ringraziare gli Istituti cattolici, da sempre attenti alla corresponsabilità educativa delle famiglie. Ha aperto il convegno il rettore maggiore dei salesiani, don Angel Fernandez Artime, che ha invitato chi ha la responsabilità dell'educazione del nostro Paese a tenere in gran conto la scuola d'ispirazione cristiana: «Se non ci fosse la scuola paritaria - ha detto il rettore - l'educazione scolastica in Italia sarebbe più povera». L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha sottolineato come la scuola paritaria, per il servizio che offre nell'educazione delle nuove generazioni, sia «come la scuola pubblica a tutti gli ef-

fetti e che il Governo ha il compito di sostenerle entrambe, appoggiando le famiglie nella scelta dell'istituto e non penalizzandole. Per questo anche la comunità cristiana deve supportare le scuole paritarie perché sono espressione dei propri valori educativi e per la loro capacità di accoglienza e di attenzione ai disagi dei ragazzi, anche stranieri, possono essere di stimolo anche per la scuola statale». Il presidente nazionale dell'Agesc, Roberto Gonnella, ha evidenziato come la realtà delle scuole paritarie che, dalla materna alla superiore (esclusa la formazione professionale) rappresenta il 12% della popolazione scolastica, pari a un milione e 400 mila alunni,

non possa più essere considerata marginale. «Se oggi fosse stato qui il ministro Gianni Gennaro - dice Gonnella - gli avremmo chiesto se davvero le centinaia di famiglie delle nostre scuole non contano nulla, se sono cittadini senza diritti: tra qualche settimana il Governo promulgherà i decreti attuativi sulla "buona scuola". Mentre celebriamo il bicentenario di un grande educatore come don Bosco, chiediamo che non venga dimenticata la libertà di scelta scolastica delle famiglie, che i docenti delle scuole paritarie vengano equiparati a quelli delle pubbliche, e che la formazione professionale che combatte efficacemente la dispersione scolastica, venga considerata "buona scuola" e non penalizzata dai continui tagli».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flash mob a Maria Ausiliatrice (Massimo Masone)

Brevi

CAMPANIA

Nuovo vicario generale per Vallo della Lucania

Don Francesco Pecoraro è il nuovo vicario generale di Vallo della Lucania. Lo ha nominato il vescovo Ciriaco De Luca che al contempo ha ringraziato monsignor Guglielmo Manna, che ricopriva l'incarico dal 2005. Don Pecoraro 47 anni, di Sessa Cilento, attualmente è parroco di Velina di Castelnuovo Cilento nel Salernitano, cancelliere della Curia diocesana, vicario giudiziale, presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto per il sostentamento del clero, docente di Diritto canonico e di Metodologia teologica nell'Istituto Superiore di scienze religiose, assistente ecclesiastico del gruppo Agesci.

Lucia Giallorenzo

MASSA

Oggi la prima Marcia interreligiosa per la pace

Insieme per testimoniare la comune volontà di pace. Insieme cristiani di diverse confessioni e musulmani «in segno di fraternità e dialogo». È il senso, nel solco dello spirito di Assisi, della prima marcia interreligiosa per la pace in programma oggi a Massa. L'iniziativa è stata ideata dall'Azione Cattolica come momento "clou" del mese della pace. «Da tempo - spiega don Luca Franceschini delegato per l'ecumenismo e il dialogo di Massa Carrara-Pontremoli -, ci si incontra per conoscersi, come persone e comunità. Questa volta abbiamo scelto un modo diverso di dare una testimonianza concreta di fraternità». Un invito raccolto a nome delle comunità islamiche del territorio dall'imam Youssef Sbai. Convinta anche dal pastore Christian Gysin e da padre Armand Bratu. Oggi il corteo partirà alle 14.30 dalla stazione di Massa per raggiungere, intorno alle 17, piazza Aranci. Tra i primi ad aderire all'iniziativa, il vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, Giovanni Santucci.

Renato Bruschi

FORLÌ-BERTINORO

Con Pizzi in Cattedrale la "Fiorita" dei bambini

Provengono da tutte le parrocchie di Forlì-Bertinoro i bambini che oggi parteciperanno al pellegrinaggio per la tradizionale Fiorita alla Madonna del Fuoco patrona della diocesi, la cui festa si celebra il 4 febbraio. Il ritrovo è alle 15.15 nella chiesa di San Filippo Neri da dove si raggiungerà la Cattedrale di Forlì per l'omaggio o "Fiorita" alla patrona, presieduta dal vescovo Lino Pizzi. Spiega don Enzo Scailoni presidente del Comitato diocesano: «I bambini saranno invitati a lasciare un'offerta per le famiglie cristiane perseguitate in Iraq e Siria, e riceveranno un lumino, da accendere sul davanzale della finestra alla vigilia della festa e un'immagine del compatrono San Pellegrino, opera del pittore forlivese Franco Vignazia».

Quinto Cappelli